



CONTRIBUTO UIL

Relazione sull'economia non osservata e sull'evasione fiscale e contributiva anno 2018

La Uil valuta positivamente la richiesta fatta alle organizzazioni sindacali dei lavoratori dipendenti di formulare osservazioni e suggerimenti in previsione della Relazione sull'economia non osservata per il 2018 che la Commissione è chiamata a redigere e della quale si avvarrà il Governo per il Rapporto sui risultati conseguiti nella lotta all'evasione fiscale e contributiva da trasmettere al Parlamento.

Il gettito erariale assicurato dall'imposta personale e progressiva sui redditi dei lavoratori dipendenti e dei pensionati costituisce un pilastro fondamentale sul quale poggia il nostro sistema impositivo, per la sua rilevanza sotto il profilo quantitativo e per la stabilità e certezza delle entrate erariali garantite dalla ritenuta alla fonte, cui tali redditi sono assoggettati.

È del tutto evidente, quindi, la particolare attenzione che il Sindacato dedica alla Relazione, che prevede anche le risorse da destinare al fondo per la riduzione della pressione fiscale, e agli esiti delle richieste e proposte di integrazione avanzate nel corso dei lavori preparatori.

Si dà atto alla Commissione di aver fornito risposta adeguata alla richiesta, formulata dalla Uil lo scorso anno, di fare un approfondimento sugli effetti di deterrenza del sistema dei controlli, con particolare riferimento alla linea strategica introdotta da vari anni e rafforzata dalla recente legge delega fiscale, che prevede, nell'ambito delle attività degli uffici fiscali, un ruolo prioritario alle procedure di prevenzione e di compliance, rispetto ai controlli fiscali successivi all'adempimento dell'obbligazione tributaria.

La Commissione, dopo aver esaminato sia gli effetti “diretti” dell’attività di controllo fiscale, collegati cioè al gettito aggiuntivo a seguito dell’attività di accertamento, sia quelli “indiretti”, riferiti all’incremento della base imponibile dichiarata spontaneamente dai contribuenti, ha evidenziato che i contribuenti sottoposti a controllo adottano successivamente comportamenti di maggiore fedeltà fiscale, che si riverbera anche sulla condotta fiscale di altri contribuenti dello stesso territorio.

Viene in particolare riportato uno studio dell’Agenzie delle Entrate e del Dipartimento delle Finanze, dal quale emerge che i soggetti sottoposti a controllo (accertamenti o verifiche) negli anni successivi tendono ad incrementare la base imponibile Irap tra il 38.7% e il 42.3%).

Le conclusioni dell’analisi svolta dalla Commissione confermano quanto dalla Uil sostenuto da tempo sulla correlazione fra deterrenza dei controlli e procedure di compliance, le quali, per esplicare al meglio i loro effetti e per dare risultati sul versante dell’emersione delle basi imponibili, debbono essere accompagnate e supportate da un sistema dei controlli efficace ed in grado di rappresentare un livello di deterrenza adeguato alla propensione all’evasione, in particolare nei settori economici e nelle realtà territoriali più a rischio.

L’analisi svolta dalla Commissione evidenzia, inoltre, che l’accertamento sostanziale unificato (Imposte dirette, Iva, Irap), è quello che ha il maggiore impatto sulla compliance dei contribuenti, sia nell’anno in cui viene fatto il controllo sia in quelli successivi (aumento dell’Irap dichiarata del 19% nell’anno in cui ha luogo l’accertamento e del 17% nell’anno successivo, aumento dell’Iva dichiarata pari al 18% e all’11% nell’anno successivo, aumento dell’Irpef dichiarata pari al 14,7% e al 12% nell’anno successivo), rispetto ad altre tipologie di controlli fiscali che hanno avuto un effetto più limitato sulla compliance.

Si rileva, però, come nel corso degli ultimi anni si sia andati in direzione opposta.

Da un’analisi effettuata dalla Uil è emerso, infatti, che gli accertamenti sostanziali in materia di imposte dirette, Iva e Irap, sono passati dai circa 400.000 del 2009 ai poco meno di 200.000 del 2016 .

È stata posta, quindi, in atto una politica dei controlli che non ha favorito la compliance dei contribuenti e ha prodotto scarsi risultati sul versante dell’evasione, che non sembra evolversi in direzione di una sua riduzione.

La Uil ritiene che occorre fare una valutazione complessiva delle politiche di compliance perseguite ormai da vari anni, e a tal fine chiede alla Commissione di valutare la possibilità di effettuare una stima sulle maggiori o minori entrate tributarie attribuite alle singole misure di compliance (premiali e/o di semplificazione, ecc.). Andrebbe valutata la possibilità di adottare per le varie misure di compliance una metodologia di quantificazione e di confronto analoga a quella adottata dalla Commissione in materia di cedolare secca per le locazioni, che ha portato a conclusioni chiare in ordine sia all'andamento delle entrate sia all'aumento della compliance.

Riteniamo, in definitiva, che sulle entrate effettivamente attribuibili al recupero dell'evasione e su quelle direttamente imputabili alle misure di compliance debba essere fatta chiarezza e a tale scopo chiediamo a Codesta Commissione una stima.

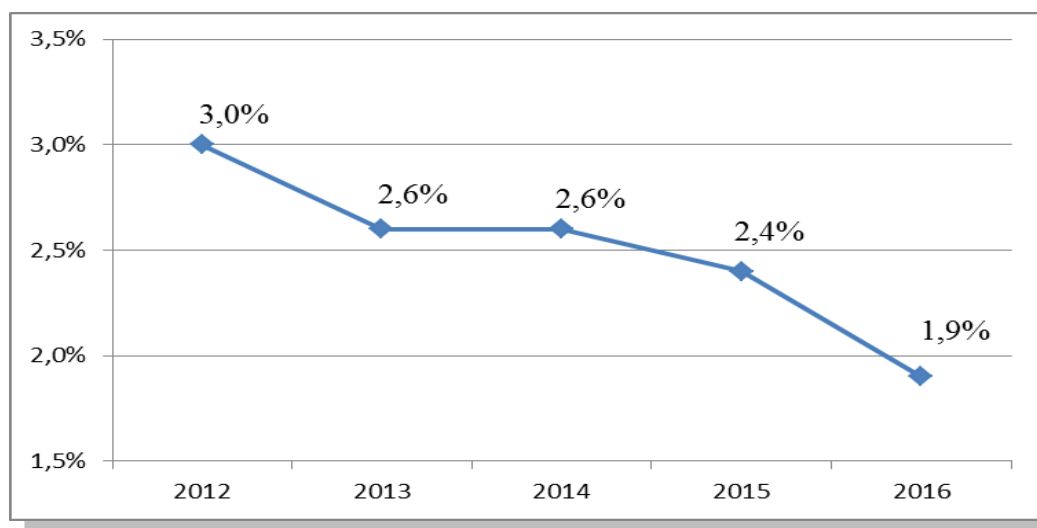
Da un punto di vista più generale, la Relazione 2018 dovrebbe contenere anche elementi di valutazione sull'adeguatezza del sistema dei controlli per contrastare l'evasione fiscale, un fenomeno che continua a generare iniquità e disuguaglianze e per il cui superamento non si intravedono ancora soluzioni efficaci e credibili.

A parere della Uil è grave il diffondersi della percezione, favorita dall'enfasi e dalla superficialità con la quale vengono periodicamente rappresentati i risultati, che sul versante del contrasto all'evasione si sia imboccata finalmente la strada giusta e che siano stati raggiunti risultati importanti in termini di entrate. Dalla sopra citata analisi svolta da questa organizzazione sindacale è emerso, infatti, che gli incrementi di gettito attribuiti al contrasto all'evasione derivano per lo più da misure di carattere straordinario, come da ultimo quelle riferite al rientro dei capitali dall'estero e alla rottamazione delle cartelle esattoriali e, talora, dall'aumento delle attività di mero controllo contabile delle dichiarazioni dei redditi, che non intercettano, per loro natura e modalità di esplicazione, le basi imponibili evase, come avviene con i controlli sostanziali le cui entrate passano dai 6 miliardi di euro del 2009 ai 6,1 miliardi di euro del 2016.

La nostra già citata analisi mostra che, dal 2009 al 2016 l'andamento del sistema dei controlli e degli accertamenti è stato inadeguato come, altresì, testimoniato dalla Corte dei Conti che ha affermato "non più 230.000-250.000 controlli all'anno hanno le caratteristiche di un approfondito esame della posizione fiscale e che, conseguentemente, i soggetti che svolgono attività indipendenti hanno la probabilità di essere controllati ogni 33 anni. In pratica, con i livelli di operatività in

essere dal 1973-74, moltissimi operatori non subiscono alcun controllo approfondito nell'intero arco temporale della loro attività.”¹

Al contempo rileviamo che anche negli studi di settore dal 2012 al 2016 ha avuto la seguente evoluzione:



Le frequenze registrate nel quinquennio di riferimento evidenziano che la “deterrenza esercitata dall’azione di accertamento nei confronti dell’evasione di massa risulta del tutto insufficiente, tenuto conto della sostanziale tenuità delle sanzioni concretamente applicabili, almeno in caso di definizione bonaria delle violazioni”².

La Relazione 2017 affronta anche un altro tema sollecitato dalla Uil, quello cioè della valutazione degli interventi normativi per la prevenzione e il contrasto all’evasione.

Per quanto riguarda in particolare la delega fiscale la Commissione ritiene che “la combinazione delle iniziative previste e poste in essere possa avere un impatto positivo sulla moralità fiscale e sulla riduzione dei costi di attuazione delle norme di deterrenza per identificare e perseguire gli evasori, assicurare la disponibilità di risorse finanziarie per la fornitura dei servizi, favorire la creazione di un ambiente economico più favorevole alla crescita”, ma “ritenendo fondamentale una costante

¹ Relazione Corte dei Conti - Sezione Centrale sulla gestione delle amministrazioni dello Stato 2014.

² Corte dei Conti Relazione sul Rendiconto generale dello Stato 2016

azione di monitoraggio e di valutazione della loro efficacia da parte delle istituzioni fiscali”.

In tal modo si è evidenziato il vero punto di criticità, quello cioè rappresentato dalla mancata valutazione dell’efficacia delle norme.

Una valutazione che, a parere della Uil, non può che essere svolta da un organo “terzo”, indipendente e di alta specializzazione, come riteniamo sia la Commissione.

Quanto alla delega fiscale, la Uil ha avuto modo di esprimere riserve e perplessità in ordine alla mancata attuazione di parti importanti (riforma del Catasto, riorganizzazione delle Agenzie fiscali, revisione e rafforzamento dei controlli e degli accertamenti ecc.) e al depotenziamento del sistema sanzionatorio civile e penale, mentre ha manifestato la propria contrarietà all’Iri.

Si coglie l’occasione per chiedere alla Commissione una valutazione sulla nuova imposta proporzionale sui redditi degli imprenditori, con particolare riferimento agli effetti sulla progressività e sull’evasione.

La Uil si augura che la Relazione 2018 comprenda anche la stima del tax gap riferibile alle imposte non ancora considerate e un approfondimento sui possibili effetti degli indici di affidabilità (Isa), destinati a sostituire gli studi di settore, sui comportamenti dei contribuenti.

Si chiede, inoltre, una maggiore disaggregazione dei dati relativi all’ampiezza e diffusione dell’evasione fiscale e contributiva, sia a livello settoriale che territoriale e una ripartizione dei “risultati conseguiti in materia di contrasto all’evasione” riportati nella tabella di sintesi di pagina 21 della Relazione, per tipologia di controllo (accertamenti in materia di imposte dirette, iva Irap, accertamenti registro, accertamenti parziali automatizzati, controlli documentali e attività di liquidazione, adesioni, voluntary disclosure, rottamazione cartelle esattoriali).

Si evidenzia, altresì, l’opportunità di rendere più omogenei i referti resi dagli organi istituzionalmente preposti al monitoraggio e verifica dell’attività di contrasto all’evasione, prevedendo una metodologia di analisi e di comunicazione il quanto più possibile standardizzata.

Da ultimo vorremmo conoscere il parere di Codesta Commissione in ordine all’andamento degli accertamenti supportati da indagini finanziarie e, più in

generale, sugli effetti che questo importante strumento ha avuto nel contrasto all'evasione fiscale.